



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

29 Dicembre

2021

È record di tamponi: 50mila in un giorno Ancora code infinite

► File ovunque, e continuano le polemiche sulle difficoltà legati ai tracciamenti

► Cresce anche il consumo dei test fai-da-te. Nelle farmacie sono ormai introvabili

Massimiliano IAIA

Cinquantamila tamponi in un giorno. Mai così tanti in Puglia da quando è iniziata la pandemia. La corsa ai tamponi, evidente già osservando le code infinite davanti alle farmacie e ai laboratori di analisi, trova riscontro nei numeri del quotidiano bollettino regionale. Nelle ultime 24 ore 50.072 test, il punto più alto mai raggiunto nell'arco di una settimana che comunque ha sempre fatto registrare numeri elevatissimi: 45.548 il 23 dicembre, 40.295 il 24 dicembre, un lieve calo solo il 25 dicembre (13.128), per poi risalire ancora a 25.090, fino agli oltre 50mila test di ieri.

File ovunque, a Bari, nel Salento, a Taranto, a Brindisi: in tutta la Puglia le code si sono formate già alle prime ore del mattino, quando laboratori e farmacie erano ancora chiusi. Ed è facile immaginare che la tendenza resterà questa almeno sino a Capodanno, quando - come d'altra parte era avvenuto a Natale - in tantissimi vorranno verificare le proprie condizioni di salute prima di partecipare ai veglioni o ai pranzi con amici e parenti. C'è anche chi, fatalmente, alla luce della risalita complessiva dei contagi, vuole sapere se è positivo o meno, anche in assenza di sin-

I numeri sono destinati a salire anche nei prossimi giorni



Gente in coda per i tamponi a Squinzano. Sotto, auto incolonnate: conducenti in attesa del test a Brindisi



tom. E c'è chi, dopo essere entrato in contatto con un positivo, vuole capire se ha contratto il virus, anche se in questi casi è bene ricordare che gli esperti suggeriscono di attendere almeno 72 ore prima di effettuare il tampone. Un test eseguito troppo presto, infatti, potrebbe portare sì a un esito negativo, ma con il virus pronto a "colpire" solo in un secondo momento.

Ma in questa fase molto convulsa c'è un'altra preoccupante incognita, legata ai tempi necessari per conoscere l'esito del tampone. Il problema era stato segnalato l'altroieri in una nota dal gruppo di Fratelli d'Italia, che denunciava come «il siste-

ma informatico pugliese sia andato in tilt. Se si è negativi, bene; ma se si risulta positivi, c'è il rischio di averlo saputo dopo diversi giorni dal tampone», e non tutti scelgono un prudente isolamento nell'arco di tempo che va tra l'esecuzione del test e il responso. «Come dire che in Puglia - hanno spiegato da Fratelli d'Italia - ci sono persone positive che non sanno di esserlo e, inconsapevolmente, circolano tranquillamente».

Anche il sindacato Parafarmacie Puglia, dal canto suo, interviene per chiedere che i tamponi possano essere effettuati presso le strutture dei propri iscritti. «Vi è stata - spiega il sindacato - una vera e propria omissione dell'inserimento delle parafarmacie nell'elenco dei soggetti abilitati ad effettuare i tamponi antigenici. Evidente l'omissione degli enti preposti, i quali potranno facilmente porvi rimedio in maniera efficace e, vista la situazione, in tempi rapidi».

Cresce intanto il consumo, fino ad oggi basso, dei test fai da te per l'autodiagnosi dell'infezione da Sars-Cov-2. «La richiesta è aumentata in modo esponenziale durante le vacanze natalizie, anche a causa delle lunghe code per eseguire i tamponi rapidi in farmacia, tanto che oggi se ne vendono in media oltre 10.000 al giorno». A spiegarlo è Antonello Mironi, presidente di Federfarma Servizi, l'Associazione che rappresenta le aziende di distribuzione intermedia del farmaco dei titolari di farmacia. «Spesso - prosegue - l'utente che presenta un raffreddore e vuol verificare che non si tratti di qualcosa di più grave, prova sfiducia davanti alla fila e ricorre agli autotest antigenici. È difficile fare stime precise perché alcuni farmacisti si riforniscono direttamente dai produttori. Ma, in pochi giorni, siamo passati da numeri inizialmente molto bassi alla vendita di circa 10.000 pezzi al giorno di auto test, tra quelli antigenici effettuati con la saliva e quelli sierologici che utilizzano una goccia di sangue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parafarmacie: «Anche noi vogliamo poter eseguire i test»

La Puglia è la seconda regione per numero di vaccini pediatrici

La Puglia è la seconda Regione in Italia per la percentuale di copertura delle vaccinazioni Anticovid in età pediatrica, con il 7,4%, (+2% rispetto a media italiana). Il 36% dei pugliesi vaccinati ha ricevuto la terza dose (+3,7% rispetto alla media italiana). Ha completato il ciclo primario l'82% dei pugliesi (+2,1% rispetto alla media italiana).

Quasi 6mila le somministrazioni assicurate finora in provincia di Bari ai bambini nella fascia di età 5-11 anni. L'Asl di Bari da ieri fino al 5 gennaio ha organizzato sette giornate a sportello per incentivare le vaccinazioni in favore dei bambini. Un impulso alla protezione dei più piccoli per fare in modo che dopo le festività le attività didattiche siano in massima sicurezza. Lo conferma il direttore generale della ASL di Bari, Antonio Sanguedolce: «La priorità ora è andare veloci, accelerare i tempi delle somministrazioni per i bambini - spiega Sanguedolce - gli open day daranno maggiori possibilità alle famiglie per vaccinare i propri figli in tempo per mettere la scuola in sicurezza». Mentre continuano le somministrazioni scuola per scuola programmate dal Dipartimento di prevenzione e proseguono in paral-

lelo la campagna vaccinale a cura dei pediatri di Libera scelta, l'Asl ha deciso dunque di potenziare ulteriormente l'offerta vaccinale per le famiglie predisponendo open day pediatrici negli hub di Mola, Triggiano, Molfetta e in una sede scolastica a Conversano. La programmazione delle giornate a sportello proseguirà anche a gennaio. Ieri mattina nella sede del distretto di Bari a Japigia sono state eseguite 133 somministrazioni a cura dei pediatri e nel pomeriggio in via Fani altri 6 pediatri effettueranno 120 iniezioni ai propri pazienti dalle 15 alle 19. Oggi il distretto di Bari distribuirà altri vaccini ai pediatri che esegui-



Vaccini pediatrici al Dea di Lecce

ranno le somministrazioni nei propri studi. Nelle ultime 24 ore sono state erogate nei punti vaccinali territoriali complessivamente 14.066 dosi, di cui 11.627 richiami, 1214 seconde e 1225 prime dosi. Nella città di Bari la copertura con terza dose dei soggetti over 18 vaccinati da almeno 5 mesi è al 64 per cento e sfiora il 60 per cento nel resto della provincia.

Nella Asl di Brindisi ieri sono state somministrate circa 6.400

dosi di vaccino anti Covid, tra cui 500 a bambini tra i 5 e gli 11 anni. Oggi vaccinazioni in programma nei centri di Bozzano, nel capoluogo, Ceglie Messapica, Fasano, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci e San Vito dei Normanni. Le vaccinazioni pediatriche nella giornata di oggi sono in calendario a Brindisi (PalaVinci), Carovigno, Ceglie Messapica, Fasano, Mesagne, Oria e San Donaci.

A Foggia ad oggi sono 1.110.798 le dosi somministrate dall'avvio della campagna vaccinale. Da lunedì sono ufficialmente operativi anche i pediatri di libera scelta presso i quali i genitori possono prenotare la prima dose di vaccino per le bambine e i bambini di età superiore a 5 anni. Al Policlinico Riuniti di Foggia resta dedicato ai bambini fragili tra 5 e 11 anni l'ambulatorio vaccinale dell'Uoc Igiene universitaria segnalati dalle reti di patologia che seguono i piccoli pazienti. Da ieri è aperto l'accesso per la dose di richiamo ai ragazzi fragili tra 12 e 17 anni, sempre tramite i centri di cura, e, su prenotazione, quello a tutti i ragazzi di 16 e 17 anni.

Prosegue spedita la campagna di vaccinazione nell'Asl Lecce con 8.603 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri tra Punti vaccinali di popolazione, Centri sanitari, Farmacie e Medici di Medicina generale, in ambulatorio e a domicilio. Procede, con una buona adesione da parte delle famiglie, la vaccina-

zione dei bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni con sedute dedicate organizzate in sinergia con le scuole e i pediatri di libera scelta: 664 i bambini ad aver ricevuto il vaccino ieri, 5810 i bambini vaccinati in tutto finora.

Procede la campagna anche nell'Asl Taranto. I dati aggiornati a ieri registrano un totale di 6.603 dosi somministrate, delle quali: 160 prime dosi a over12 e 545 prime dosi pediatriche; 886 seconde dosi e 5.012 richiami. Nello specifico, sono state somministrate 1.349 dosi a Taranto presso l'Arsenale della Marina Militare, 919 dosi a Grottaglie, 904 dosi a Martina Franca, 114 dosi in altre strutture. I medici di medicina generale hanno somministrato 1.749 dosi in totale, e 57 sono state eseguite a domicilio. Riattivato intanto il Presidio Vaccinale della Difesa presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare di Taranto a favore della popolazione locale; durante il periodo delle festività natalizie, al fine di consentire una copertura vaccinale con la dose booster quanto più ampia possibile, sarà garantito oggi e il 4 gennaio l'accesso alla sola cittadinanza che ha effettuato la prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superata la media nazionale anche sulla percentuale dei booster

Altri 1.957 positivi: mai così tanti da inizio aprile

Ieri in Puglia ci sono stati 1.957 nuovi casi (con 50.072 test, per un tasso di positività del 4%), mentre non si sono registrati decessi. Era dal 3 aprile che non si registrava un numero così alto di nuovi positivi (in quel caso superarono i 2mila). La maggioranza dei casi è stata individuata nelle province di Bari (546) e Lecce (507); seguono le province di Foggia (224), Taranto (206), Brindisi (191) e Barletta-Andria-Trani (191). Riguardano persone residenti fuori regione altri 86 casi mentre per altri sei contagiati la provincia di appartenenza è in via di definizione. Delle 13.880 persone attualmente positive 199 sono ricoverate in area non critica e 22 in terapia intensiva. E proprio sugli ospede-

dali giunge finalmente una buona notizia, visto che i dati sui ricoveri si mantengono stabili, e addirittura cala di una unità rispetto a ieri il dato sulle intensive.

Intanto, cambiano i tempi delle quarantene in Italia. E nuove misure, dalla stretta sui contagi a scuola all'obbligo vaccinale per nuove categorie di lavoratori, potrebbero entrare in vigore a gennaio. A pronunciarsi sulla questione sarà ancora una volta nelle prossime ore il Comitato Tecnico Scientifico, a cui il Governo ha chiesto un parere. I governatori, dopo essersi riuniti, invieranno un documento al Cts che contiene una serie di richieste sulla gestione dell'autoisolamento: azzeramento



della quarantena ma obbligo di Ffp2 e autosorveglianza per le persone che hanno copertura vaccinale completa, booster compreso, e un tempo di 5 giorni per chi ha già ricevute due dosi. Modifiche che, spiegano, sono necessarie alla luce di uno stravolgimento del sistema di contact tracing, "saltato" in diversi territori. In

Sempre stabili i ricoveri nelle intensive e in area non critica

campo ci sono diverse ipotesi e un punto di caduta potrebbe essere quello di ridurre la quarantena da sette a cinque giorni per chi è vaccinato con terza dose. È certo invece che resterà di dieci giorni il periodo di isolamento obbligatorio per i non vaccinati. Allo studio anche la possibile revisione dei criteri di definizione del «contatto stretto», ovvero che espone ad un «alto rischio», e della definizione di «basso rischio» contenuti nella circolare del ministero dell'agosto scorso. In quel documento si specifica che di fronte ad un «basso rischio» la quarantena può essere revocata a seguito di test antigenico o molecolare negativo in assenza di sintomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme per Simba, concerto di Irene Grandi per l'ospedale

Alessandra
MACCHITELLA

La musica suona per beneficenza a Taranto per una raccolta fondi. «Il mio contributo è portare gioia e grinta cantando». Lo ha dichiarato la cantautrice Irene Grandi, che ha partecipato ieri sera al Teatro Orfeo di Taranto per il concerto "Insieme per S.i.m.ba": la terza edizione di uno spettacolo che ha visto diversi artisti insieme per sostenere l'associazione che dal 2009 opera al fianco dei bambini ospedalizzati e delle loro famiglie, in particolar modo sostenendo progetti per il reparto di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa" dell'ospedale Santissima Annunziata.

«È stata un'emozione avere con noi artisti di questa portata - ha dichiarato nel corso della conferenza di presentazione la presidente dell'associazione Deborah Cinquepalmi - e ringrazio i tanti amici che ci hanno aiutato, noi non organizziamo eventi ma ci occupiamo dei bambini. Tutto ciò che raccoglieremo andrà in beneficenza per i piccoli pazienti. Purtroppo il reparto è pieno, ci sono bambini e anche tanti adolescenti che si curano con la chemio. Questo concerto è dedicato a loro che stanno lottando, che nonostante le sofferenze indicibili trovano tanta forza». Uno degli obiettivi dell'associazione è ridurre al minimo il potenziale rischio di trauma che ogni ricovero presenta, collaborando con le diverse figure operanti in ospedale per attua-



Un momento della conferenza stampa di ieri mattina

re, ciascuno nel proprio ruolo, una strategia di attiva promozione del benessere del bambino. All'evento di ieri sera, presentato da Mauro Pulpito, hanno partecipato Nino Buonocore, Simona Bencini, Barbara Eramo e Diana Tejera, Noreda Graves, Vincenzo Albano di Zelig.

«Il reparto di Oncoematologia Pediatrica è intitolato a Nadia Toffa che faceva un mestiere vicino al nostro - ha affermato Pulpito - crea un'ulteriore implicazione sentimentale.

Ci sono anche alcuni genitori dei piccoli pazienti in sala e se riuscissimo a distrarli per almeno un paio di ore dalla loro preoccupazione regina ne saremo contenti».

Il programma della serata ha previsto un'esibizione di tre o quattro brani in chiave "unplugged" per i cantanti.

«Fare il nostro mestiere in modo utile e tornare sul palco è un'opportunità - ha raccontato Irene Grandi - è un periodo difficile per tutti, soprattutto

per chi soffre o ha malattie diverse dal Covid e non riesce a curarsi. Cerco di fare ogni anno una scelta benefica per dare anche io il mio piccolo contributo. Ringrazio Simba per l'invito e per il lavoro svolto, stimo molto ciò che fanno i volontari che sostengono i bambini e i genitori. Una mia cara amica ha un figlio affetto da una malattia genetica e so che cosa significa vivere queste situazioni».

Irene Grandi ha incontrato la stampa ieri mattina nel Castello Aragonese. «Di Taranto mi piace tanto il mare - ha aggiunto Grandi - anche dall'albergo in cui alloggjo c'è una vista sul golfo molto affascinante con le luci del mattino. La città vecchia è molto bella anche se necessiterebbe di rinnovamento, però ho sentito che ci sono tante iniziative anche per ristrutturare le case e trovo sia un'ottima idea perché quando c'è la sostanza poi basta saperla tirar fuori».

COVID-19

Green pass, ecco cosa cambia



TARANTO - Super green pass sempre più necessario in Italia dopo le restrizioni previste dal Decreto Natale. Dalle palestre ai bar e ristoranti, cinema, teatri, stadi. Si allunga la lista dei luoghi dove la certificazione verde rilasciata solamente a chi è vaccinato o guarito - il green pass rafforzato - è indispensabile. Con l'impennata dei contagi, dovuta alla diffusione della variante Omicron, dal governo è arrivata una nuova stretta. A riguardo, AdnKronos ha stilato una sorta di vademecum.

Green pass rafforzato, cos'è

Per green pass rafforzato si intende la Certificazione verde attestante l'avvenuta vaccinazione anti-Sars-Cov-2 o la guarigione dall'infezione Covid-19. Non include, quindi, l'effettuazione di un test antigenico rapido o molecolare. Anche nei casi in cui è richiesto il Green pass rafforzato, si applicano le esenzioni per i minori di 12 anni e per coloro che hanno un'adeguata certificazione medica.

Super green pass, dove è richiesto

Il Super green pass è richiesto in zona bianca, gialla e arancione per accedere ad attività e servizi. Fino al 31 marzo 2022 (fine dello stato d'emergenza) l'uso della certificazione rafforzata è esteso anche alla ristorazione al banco nei locali al chiuso.

Super green pass, cosa cambia dal 10 gennaio 2022

A partire dal 10 gennaio 2022 e fino al 31 marzo 2022, è esteso anche alle seguenti attività: al chiuso per piscine, palestre e sport di squadra; musei e mostre (a oggi, l'accesso a questi luoghi è consentito con il Green Pass base in zona bianca e gialla); al chiuso per i centri benessere; centri termali (salvo che per livelli essenziali di assistenza e attività riabilitative o terapeutiche); parchi tematici e di divertimento; al chiuso per centri culturali, centri sociali e ricreativi (esclusi i centri educativi per l'infanzia); sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò.

Dal 30 dicembre 2021 al 31 marzo 2022 i visitatori potranno accedere alle strutture residenziali, socio-assistenziali, socio-sanitarie e hospice soltanto muniti di Green pass rafforzato e test antigenico rapido o molecolare eseguito nelle 48 ore precedenti l'accesso, con esito negativo, oppure vaccinazione con terza dose.

Mascherine

L'obbligo di mascherina anche all'aperto in tutte le fasce (zona bianca, gialla, arancione) è in vigore fino al 31 gennaio 2022. Ma fino alla fine dello stato di emergenza, 31 marzo 2022, è necessario usare le Ffp2 per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono all'aperto e al chiuso in teatri, sale da concerto, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo (e altri locali assimilati), in caso di eventi e competizioni sportive che si svolgono al chiuso o all'aperto; su tutti i mezzi di trasporto a lunga percorrenza, aerei, navi, treni; su tutti i mezzi di trasporto pubblico, autobus, tram, metropolitane.



LA PANDEMIA. Oltre duecento i nuovi positivi registrati nel Tarantino nelle ultime 24 ore

Covid, adesso schizzano i contagi

TARANTO - Impennata dei contagi da Covid in Puglia, e la provincia di Taranto non fa eccezione.

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 50.072 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.957 casi positivi, così suddivisi: 546 in provincia di Bari, 191 nella provincia di Brindisi, 224 in provincia di Foggia, 507 provincia di Lecce, 206 in provincia di Taranto, 86 casi di residenti fuori regione, 6 casi di provincia in definizione. Non sono stati registrati decessi.

I casi attualmente positivi sono 13.880; 199 sono le persone ricoverate in area non critica, 22 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 5.491.910 test; 296.265 sono i casi positivi; 275.430 sono i pazienti guariti; 6.955 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 106.092 nella provincia di Bari; 29.965 nella provincia di Brindisi; 24.521 nella provincia di Foggia; 52.821 nella provincia di Lecce; 44.502 nella provincia di Taranto; 1.310 attribuiti a residenti fuori regione; 570 di provincia in definizione.

La pandemia quindi ha rialzato la testa anche nella nostra regione, finora una delle meno colpite da questa ondata caratterizzata dalla variante Omicron, e da un'età media dei contagiati decisamente più bassa. Come evidenziato nel report del Ministero della Salute, infatti, in Puglia negli ultimi sei mesi hanno contratto e sono guariti dal Covid 2.620 bambini dai 5 agli 11 anni. Proprio questa è la fascia di età con il maggior numero di infettati dal virus nel secondo semestre del 2021. Seguono le fasce 12-19 anni con 2.038 casi (ammalati e guariti) e 20-29 anni con 1.782 contagi (ammalati e guariti). Sono complessivamente 7.511.449 invece le dosi di vaccino anti covid somministrate in Puglia dall'inizio della campagna vaccinale a oggi. Si tratta del 97,3% dei 7.719.323 vaccini consegnati dalla struttura commissariale. Il 73,36% degli over 80 ha ricevuto la dose di richiamo, come il 63,06% di chi ha tra i 70 e i 79 anni. Il 52,39% di chi ha tra 60 e 69 anni ha ricevuto anche la terza, come il 42,09% degli under 60. Ha ricevuto la dose booster il 29,51% di chi ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, come il 18,9%

degli under 39. Il 14,22% di chi ha tra 20 e 29 anni ha ricevuto anche la terza dose, mentre il 78,21% di chi ha tra 12 e 19 anni ha ricevuto entrambe le dosi, l'80,93% la prima e il 3,91% la dose booster. Il 7,37% degli under 12 è stato vaccinato con prima dose: si tratta di

17.712 bambini. Nel Tarantino, i dati aggiornati a lunedì registrano un totale di 6.603 dosi somministrate, delle quali: 160 prime dosi a over 12 e 545 prime dosi pediatriche; 886 seconde dosi e 5.012 richiami. Nello specifico, sono state somministrate 1.349 dosi a

Taranto presso l'Arsenale della Marina Militare, 919 dosi a Grottaglie, 904 dosi a Martina Franca, 114 dosi in altre strutture. I medici di medicina generale hanno somministrato 1.749 dosi in totale, e 57 sono state eseguite a domicilio. Per quanto riguarda, invece, la

campagna vaccinale negli hub pediatrici scolastici, oggi, mercoledì 29 dicembre, saranno operativi i centri vaccinali scolastici "Diaz" a Laterza (9-12); "Bonsegna-Toniolo" a Sava (9-12/15-18); "Viola" nel pomeriggio dalle 15 alle 18. A Martina Franca, la seduta vaccinale pediatrica del 29 è stata spostata dal plesso scolastico Giovanni XXIII e si svolgerà presso l'hub vaccinale in Piazza d'Angiò. Nel corso delle sedute scolastiche di vaccinazione previste sino al 10 gennaio 2022, sarà garantito libero accesso a tutti i bambini di età compresa fra 5 e 11 anni che non sono stati vaccinati nel corso degli appuntamenti precedentemente assegnati.

Aumentano intanto i ricoveri di pazienti Covid nei reparti ordinari degli ospedali italiani: in 24 ore si è registrato un incremento, più o meno marcato, in 15 regioni e province autonome, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas), aggiornati alla serata di lunedì. E - a fronte di una media nazionale stabile al 15%, soglia massima per l'occupazione di posti letto nei reparti di area medica non critica - sono 11 le regioni e Pa che la superano: Calabria (28%), Friuli Venezia Giulia (22%), Lazio (16%), Liguria (28%), Marche (21%), Bolzano (18%), Trento (17%), Sicilia (18%), Valle d'Aosta (31%) e Veneto (18%). Per quanto riguarda l'incremento dei ricoveri nelle 24 ore, quello maggiore si è registrato nella provincia di Bolzano, con +3 punti percentuali: il 26 dicembre il valore era proprio sul valore soglia limite del 15%, ieri era balzato al 18%. L'Umbria registra un +2%, mentre un +1% si osserva in Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta.

Aumentano anche i ricoveri di pazienti Covid nei reparti di terapia intensiva: in 24 ore si è registrato un incremento in 5 regioni e province autonome. L'incremento più consistente si è registrato nella provincia di Trento con +4% in 24 ore, seguita da Valle d'Aosta (+3%), Marche e Campania (+2%) e Veneto (+1%). Ad oggi inoltre - a fronte di una media nazionale stabile al 12%, ovvero 2 punti sopra la soglia massima del 10% di occupazione di pazienti Covid nei reparti di rianimazione - sono 13 le regioni e Pa che la superano: anche tra queste non c'è la Puglia.



FONDATA NEL 1876

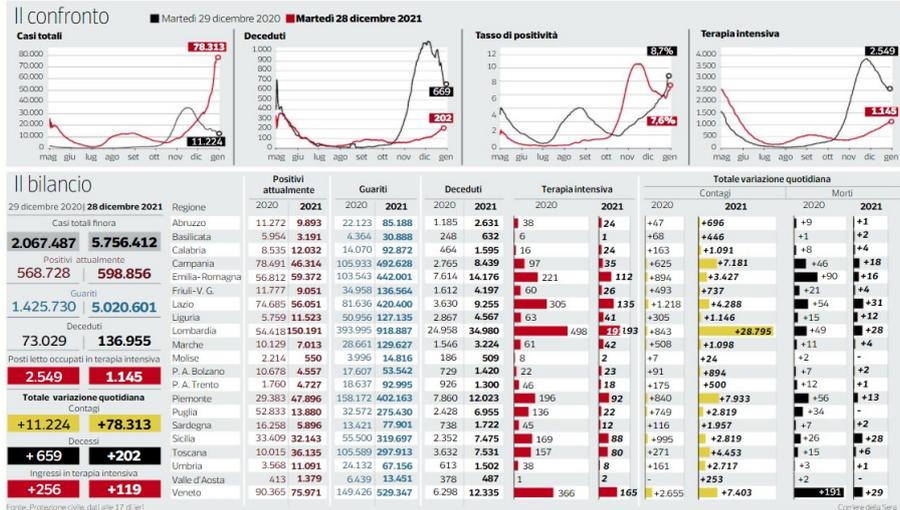
29-12-21

Primo piano **La pandemia**

I morti sono 202, mai così alti nella quarta ondata. Positività al 7,6%
Salgono ricoveri e intensive, ma un anno fa erano più del doppio

LA LOTTA

Covid, la giornata dei record: 78 mila casi, un milione di tamponi



A Brembio, nel Lodigiano, nell'ultima settimana è stato registrato come positivo al coronavirus il 2,3% della popolazione locale. In un record, tanto che con un tasso d'incidenza di 2,279 contagi ogni 100 mila abitanti il primo in questi giorni si candida ad essere l'epicentro nazionale della nuova ondata del Covid.

Ma è tutta la regione — a partire dalle province di Milano e Lodi — che sta guidando l'impennata dei nuovi casi in Italia: la Protezione civile ne ha notificati ieri pomeriggio 78.313, di cui 28.795 in Lombardia (il 36,8% del totale), il dato più alto da febbraio 2020 quando la pandemia è stata confermata in casa nostra a Codogno, a quattro chilometri proprio da Brembio. Sempre ieri nel Paese ci sono stati altri 292 decessi. Record di contagi (le festività natalizie hanno un po' alterato il dato) e primato pure di tamponi molecolari e antigenici (1.034.677) per un tasso di positività del 7,6%.

Il confronto
Il bollettino di ieri, però, conferma che la barriera costruita con le vaccinazioni regge ancora, anche se si è entrati in quel 5-6 mesi dalla seconda dose — per la maggior parte della popolazione immunizzata — nei quali l'effetto pro-

tettivo inizia a calare e per questo è necessaria la terza iniezione. È in questo caso sono i confronti con un anno prima a evidenziarlo: il 28 dicembre 2020 (un lunedì) c'erano stati 8.585 nuovi contagi (con il 12,5% dei tamponi positivi), 445 decessi, 23.402 ospedalizzati e 2.965 in terapia intensiva. Consideriamo anche, per un paragone più

corretto, il 29 dicembre 2020 (un martedì) i casi allora erano stati 11.224 — con le zone in vigore da oltre un mese — e il tasso di positività all'8,7%. Ma il divario è più evidente sulle ospedalizzazioni e sui decessi. Ieri in Italia si contavano 10.889 positivi ricoverati, 1.145 in terapia intensiva e 199 nuovi ingressi in rianimazione. Il 29 dicembre

2020 (senza i vaccini) i ricoverati erano più del doppio (23.662), quelli in terapia intensiva pure (2.549), così come i nuovi ingressi in rianimazione (296). Con i decessi (659) oltre tre volte quelli di ieri.

Dove sale la curva
A livello territoriale balza, di molto, la curva dei contagi del

Nord-Ovest ma anche quella del Centro. Riprende quota quella del Nord-Est — che poco prima di Natale stava calando dopo l'introduzione delle zone gialle —, mentre sta accelerando pure il Sud. Se si va a vedere l'incidenza nelle regioni oltre alla Lombardia, sono decisamente ripidi — e quindi il coronavirus si sta diffondendo velocemente.

Gli «hot spot» Test, lunghe code da Milano fino a Palermo

Lunghe file di automobili ai centri per i tamponi in tutta Italia. A Milano anche ieri, attese di ore per coloro che, con sintomi sospetti, volevano verificare la positività o meno al Covid-19. La scena si ripete ormai da giorni e non sono pochi gli automobilisti respinti poche privi della necessaria prenotazione. Molti i cittadini accalcati davanti alle farmacie. A Palermo, ieri, in alcuni hub code già dall'alba. Nel napoletano la fila di auto ha paralizzato la statale dell'area Nord per l'intera giornata.



La coda all'hub vaccinale di Trenno, alla periferia di Milano

gli andamenti della Campania, del Piemonte, della Toscana, dell'Umbria, della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Trento. Ma di fatto sono tutte le regioni a vedere un incremento, cosa che a gennaio potrebbe far peggiorare anche i valori menzionati prima (ospedalizzati, ingressi in terapia intensiva, decessi).

Le vaccinazioni

Con questi numeri — che subiscono sempre più l'impatto della variante Omicron (anche altri Paesi europei toccano valori record) — diventa ancora più cruciale la campagna di immunizzazione con la terza dose per tornare a essere protetti contro il coronavirus. Alle 20 di ieri il contatore del governo segnava 106,3 milioni di dosi somministrate, l'85,7% della popolazione over 12 con il ciclo vaccinale completato e altri 206 mila giovanissimi di 5-11 anni con almeno una somministrazione. Quasi 18 milioni di persone — sempre over 12 — hanno ricevuto anche la terza iniezione, cioè poco meno del 58% della platea potenzialmente oggetto della dose aggiuntiva. Un numero che mostra però che fino a ieri sera c'erano altri 13 milioni che non risultavano aver fatto la terza dose pur avendo i requisiti.

Leonard Berberi
Fotoreporter della Repubblica

LA RICERCA

Pfizer e Moderna: il nuovo vaccino contro la variante entro primavera

È una corsa contro il tempo. E contro le continue mutazioni che Sars-Cov-2 riesce, purtroppo, a sfornare. Sul fronte dei vaccini, le multinazionali del farmaco sono impegnate nella messa a punto di controimmuni sempre più mirate.

Ieri il colosso statunitense Pfizer ha annunciato che in caso di necessità sarà in grado di fornire in primavera un vaccino adattato alla variante Omicron del Covid.

Lo dice in un'intervista al giornale svizzero «NZZ» Sabine Bruckner, responsabile di Pfizer nel Paese elvetico. «Non sappiamo ancora se questo vaccino sarà necessario», osserva Bruckner. Pfizer sta quindi lavorando su due fronti contemporaneamente, spiega la responsabile. Da

una parte sta studiando fino a che punto l'attuale siero sia efficace contro le nuove varianti, dall'altra sta sviluppando le modifiche nel caso in cui fosse necessario adattarlo.

Perché, al momento, gli studi prodotti mostrano che con la dose «booster» del vaccino Pfizer si registra un aumento dei livelli di anticorpi di 25 volte rispetto a quelli individuati tre settimane dopo la seconda dose e si mantiene la capacità di neutralizzare Omicron, pur con livelli più bassi rispetto a quelli che si hanno contro Delta.

Resta però da capire quale sia la reale durata della copertura. In Israele, tra i primi Paesi a partire con il «booster», i dati preliminari di

Le due multinazionali stanno aggiornando i propri prodotti: al pubblico arriveranno non prima di giugno

Pfizer non ancora pubblicati segnalerebbero già un declino degli anticorpi a tre mesi dalla terza dose.

«La metodologia mi ha velocizzato sicuramente questo aggiornamento della composizione. È chiaro che bisogna anche fare delle prove, come accade per qualsiasi altro vaccino», dice Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università di Milano e direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi di Milano.

Anche Moderna ha annunciato che qualora si rendesse necessario un nuovo vaccino contro la variante Omicron,

La situazione

Al momento c'è ancora incertezza sull'efficacia delle dosi booster contro la Omicron

«Sarà in grado di «produrlo su larga scala entro l'inizio del 2022».

Che una delle due aziende in corsa possa farcela entro la primavera prossima, però, è tutto da vedere.

Tra sperimentazione clinica e procedure di approvazione da parte degli enti regolatori, sembra più realistico pensare che il nuovo vaccino potrà essere pronto all'uso non prima di giugno.

Ruggiero Corcella
Fotoreporter della Repubblica

29-12-21

AL VIRUS

Oggi il confronto in Consiglio dei ministri per rafforzare le misure. Il Pd spinge per il massimo rigore. Il no della Lega e le perplessità del M5S

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**
e **Florenza Sarzanini**

Il green pass «base», rilasciato anche con il tampone, ha i giorni contati. Se nella maggioranza passerà la linea dura, a tutti i lavoratori italiani sarà richiesto il certificato «2G», che si ottiene solo con la quarantena dal Covid o con il vaccino. Un altro (deciso) passo verso l'obbligo vaccinale generalizzato.

Quasi ottantamila nuovi contagi e 202 morti sono numeri choc, numeri che costringono il governo ad alzare ancora il muro difensivo dalla variante Omicron. Tra Palazzo Chigi e il ministero della Salute, tecnici e politici sono al lavoro per dosare le nuove misure. È il tema, prima ancora della durata della quarantena, è la stretta sull'obbligo vaccinale: per i 25 milioni di lavoratori, o per tutti gli italiani? Se ne parlerà oggi in un Consiglio dei ministri convocato con altro ordine del giorno, ma in cui, sulla forza drammatica dei numeri, si discuterà della nuova ondata pandemica che sta sconvolgendo l'Europa e l'Italia.

Green pass rafforzato

I 80 mila casi registrati ieri dalla Francia indicano la strada: bisogna correre. È la direzione verso cui si muove il governo di Mario Draghi e l'estensione del green pass rafforzato a tutti i lavoratori. Un «obbligo mascherato», che lascerebbe a casa tutti coloro che si rifiutano di sot-



L'ipotesi di obbligo per tutti i lavoratori

Il ministro della Salute Speranza, come i ministri del Pd, spinge per il massimo rigore. La Lega è contraria all'obbligo vaccinale e molte perplessità mostra anche il M5S. Draghi però era d'accordo e, vista l'impennata dei contagi, l'obbligo per la PA potrebbe essere il primo passo.



L'alto margine d'errore dei tamponi rapidi

I tamponi rapidi hanno un margine troppo ampio di errore. Perciò alcuni scienziati e governatori chiedono di rivedere il testing. Se il governo varasse l'obbligo vaccinale per tutti i lavoratori, i tamponi antigenici non servirebbero più per il green pass base, diventando superflui.



La spinta delle Regioni per rivedere la quarantena

Le Regioni chiedono che «tutti i contatti non vaccinati» continuino a fare la quarantena e che i contatti vaccinati con terza dose (o con seconda da meno di quattro mesi) passino «dalla quarantena all'auto-sorveglianza», rivolgendosi al medico se si manifestano sintomi.



Ritorno a scuola. Ipotesi vacanze lunghe

Le Regioni, sulla base dell'alta incidenza di contagi tra i più giovani, spingono per il prolungamento delle vacanze natalizie. Ma il ministro dell'Istruzione Bianchi assicura che le scuole riapriranno in presenza il 10 gennaio «a eccezione di quelle dove ci sono molti casi».

Al lavoro green pass rafforzato Verso il lockdown per i no vax

toporsi al vaccino. «Con i dati di Omicron lo applicherò il "super certificato" a tutto il mondo del lavoro, che conta 25 milioni di persone — conferma la rotta il ministro Renato Brunetta —. Il punto di arrivo è il lockdown per i non vaccinati». La graduazione delle nuove regole dipenderà dall'esito del confronto politico. Roberto Speranza è molto preoccupato e, come i ministri del Pd, spinge per il massimo rigore. La Lega è contraria all'obbligo vaccinale e molte perplessità mostra anche il M5S, che in asse col Carroccio aveva stoppato l'imposizione del vaccino proposto da Brunetta per la Pubblica amministrazione. Draghi però era d'accordo e vista l'impennata della curva epidemiologica l'obbligo per la Pa potrebbe essere un primo passo.

Le Regioni

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimo La

Fedrighi, ha convocato per le 9,30 una seduta straordinaria in cui si discuterà la proposta dei governatori per alleggerire la quarantena e potenziare il tracciamento. Nel documento inviato al Cts si chiede al governo di ridurre o azzerare la quarantena per i vaccinati con tre o due dosi.

Quarantena

Oggi in caso di contatto con un positivo chi non è immunizzato è obbligato al confinamento di 10 giorni, mentre chi ha fatto due dosi si ferma solo 7 giorni. Le regioni chiedono che «tutti i contatti non vaccinati» continuino a fare la quarantena e che i contatti vaccinati con terza dose (o con seconda da meno di quattro mesi) passino «dalla quarantena all'auto-sorveglianza», rivolgendosi al medico curante in caso di comparsa di sintomi.

Positivi

Sempre stando al documen-

to delle Regioni, un positivo può uscire dalla quarantena dopo dieci giorni dal contagio se da tre giorni non ha sintomi, senza nemmeno ripetere il tampone. Ma alla Salute non concordando con la richiesta di allentare le regole, perché riducendo le quarantene si aumenta il rischio di far circolare persone infette.

C Su Corriere.it Tutti gli ultimi aggiornamenti sulla quarta ondata causata dalla variante Omicron, con analisi e interviste

Il Cts

Toccherà agli scienziati decidere se recepire — con una circolare — le proposte delle Regioni. Ma nel Comitato tecnico scientifico, dove c'è chi ritiene il documento delle Regioni «irricevibile», si discute della necessità di stringere anziché allentare le maglie, fino a eliminare il green pass che si ottiene col tampone.

Diversi tecnici ritengono «da brivido» l'idea di azzerare la quarantena: «Sembrirebbe un liberi tutti in un momento drammatico». La mediazione possibile è ridurre la quarantena dei vaccinati con booster, che abbiano avuto un contatto stretto ma siano asintomatici, a cinque, massimo quattro giorni. E si discute anche sulla definizione di «contatto».

La scuola

Le regioni, sulla base dell'alta incidenza di contagi tra i

più giovani, spingono per il prolungamento delle vacanze natalizie. Ma il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi assicura che le scuole riapriranno in presenza il 10 gennaio «a eccezione di quelle dove ci sono molti casi». Il presidente Draghi è determinato a scongiurare il ritorno in dad, ma se nella settimana del 3 gennaio i dati saranno ancora in aumento, non è escluso che vengano presi provvedimenti di chiusura in alcune aree.

I tamponi

La dura lezione di queste ore è che i tamponi rapidi, soprattutto fai-da-te, hanno un margine troppo ampio di errore. Per questo alcuni scienziati e i presidenti delle Regioni chiedono di rivedere il sistema di testing. «Se il governo deciderà di obbligare tutti i lavoratori a vaccinarsi — spiega un ministro — i tamponi antigenici non serviranno più per il green pass base e potranno essere eliminati».

Le mascherine

Disagi e problemi sta presentando anche l'obbligo di indossare le mascherine Ffp2 sui mezzi di trasporto locali. Il dispositivo è più costoso rispetto alle «chirurgiche», per cui si discute della possibilità di calmierare i prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29-12-21

Primo piano  La pandemia

I CONTROLLI

Atteso per oggi il parere del Cts sulla quarantena
Bastano gli antigenici per certificare le infezioni

Tamponi esauriti e laboratori in tilt Salta il sistema di tracciamento

di **Adriana Logroscino**

Il tracciamento è saltato. I tamponi non bastano, i reagenti scarseggiano, i laboratori sono sovraccarichi. Lo raccontano, allarmati, tanti professionisti impegnati nella prima linea dei test: ieri un farmacista di Perugia è stato aggredito da un cliente perché aveva terminato le scorte. Nella sola Toscana sono circa 600 le persone che ogni minuto accedono al portale per la prenotazione del tampone. Secondo una stima di Federfarma, la richiesta di test fai da te per l'autodiagnosi è aumentata in modo esponenziale. Preoccupati, i dirigenti delle aziende sanitarie sul territorio, invitano i cittadini alla responsabilità, cioè a restare a casa in attesa del test del tampone che sempre più spesso tarda. E i presidenti di regione presenteranno oggi al governo le loro proposte per rivedere le regole della quarantena istituendo due percorsi diversi per vaccinati e non immunizzati.

Oggi, su questo punto, è atteso il parere del Comitato tecnico-scientifico, composto dagli esperti che sostengono il governo nelle scelte più importanti della strategia contro il Covid. E dal ministero della Salute potrebbe arrivare un forte richiamo alla circolare dell'8 gennaio 2021: con un'alta incidenza, la positività al virus può essere certificata anche dai test antigenici. La regione Toscana, con un'ordinanza del presidente Eugenio Giani, in vigore da oggi, ha già dato indicazioni di procedere in questo modo: il test rapido positivo non richiede più conferma con il molecolare. La regione Emilia-Romagna ha inviato una direttiva con la stessa indicazione. E anche la Lombardia procede in questa direzione.

La condizione di alta incidenza, con oltre 78 mila positivi rilevati nelle ultime 24 ore, è infatti evidentemente



In coda Diversi cittadini in attesa davanti a una farmacia di Torino per effettuare il tampone rapido (foto: Ansa)

I punti

La differenza tra i test

Il più affidabile strumento diagnostico è il tampone molecolare naso orofaringeo che rileva il genoma (Rna) del virus Sars-CoV-2. Il test antigenico consente invece di evidenziare rapidamente la presenza di componenti (antigeni) del virus

Il richiamo del ministero

La circolare del ministero della Salute dell'8 gennaio 2021 aveva stabilito che, con un'alta incidenza, la positività al virus può essere certificata anche dai test antigenici. Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna hanno già dato indicazioni in tal senso

Le proposte delle Regioni

Le Regioni oggi definiranno le loro proposte. Nella bozza si chiede di «ridefinire isolamento e quarantena e individuare le categorie prioritario». Le regole dovrebbero cambiare sia per i positivi sia per i loro contatti, se vaccinati

raggiunta. La corsa al test preventivo, in vista delle riunioni con parenti e amici — è successo a Natale, sta accadendo di nuovo alla vigilia del Capodanno — moltiplica la richiesta. In questo quadro, il ritmo di un milione e più di tamponi al giorno, effettuati ieri, oltre a non essere sostenibile, può non essere neppure sufficiente. A Roma, dove in media sono circa duemila i nuovi positivi ogni giorno, l'attesa per un test arriva a sette giorni. A Bergamo si sono toccati i 17 giorni. In Puglia è andata in tilt la piattaforma informatica regionale che gestisce la trasmissione dei dati e a tardare anche per quattro-cinque giorni è l'esito del tampone. In Sicilia, ottava regione per numero di contagi, è il presi-

dente della Regione. Nello Musumeci, a parlare di «impossibilità di effettuare un lavoro serio, razionale e attendibile, data la moltiplicazione dei contagi» e di «tracciamento impossibile, soprattutto adesso». In Veneto, fustato dal virus già prima della pausa natalizia, l'impossibilità di garantire il tampone a tutti i compagni di classe di un positivo, ha fatto cambiare sistema: se uno studente è contagiato, i compagni vanno in quarantena per dieci giorni, senza aspettare il test.

Un'altra richiesta di molti dirigenti delle Asl è che si elimini il tampone a fine quarantena, che certifichi la possibilità di rientrare al lavoro per chi è stato positivo. Per evitare che, quando si arriverà al pic-

247

Mila
I tamponi processati con test molecolare notificati ieri (247.476, per l'esattezza). Altri 787.201 tamponi inseriti nel bollettino di ieri erano processati con test antigenico

co dei 100 mila o più contagiati al giorno, che si traduce in cinque o dieci milioni di contatti stretti isolati, lavoratori che garantiscono servizi essenziali restino in quarantena giorni in più solo perché un tampone non è disponibile.

Il documento di proposte dei presidenti di Regione sarà discusso da governatori e assessori stamattina. Parla di condizione di «contact tracing saltato in molti territori» e spinge per «ridefinire isolamento e quarantena e individuare le categorie prioritarie». Le regole dovrebbero cambiare sia per i positivi sia per i loro contatti, se vaccinati. Il tracciamento dovrebbe essere garantito prima di tutto a fragili e cittadini a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29-12-21

Domande & Risposte

di **Ruggiero Corcella**

Ci siamo. Ancora 48 ore e dovremo sciogliere i dubbi amletici su «cenone o non cenone». È vero: il Governo, nel suo ultimo decreto, ha evitato di entrare nel merito delle feste organizzate nelle abitazioni private. Non c'è una regola per le visite a parenti e amici come era accaduto durante le festività del 2020, ma le raccomandazioni sono comunque stringenti. Per cercare di avere una «bussola» autorevole che possa aiutare ad orientarsi, abbiamo chiesto consiglio a Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università di Milano e direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi di Milano.

1 Che cosa chiedere prima a chi partecipa?

Il primo suggerimento in realtà suona più come un invito ad un «esame di coscienza»: riunirsi a casa per festeggiare l'arrivo del 2022 è proprio necessario? Dopo aver soppesato con estrema onestà i pro e i contro, se la risposta rimane comunque «sì», occorre pianificare con attenzione una serie di dettagli. Prevenire è meglio che curare. Dunque bisogna scegliere bene gli ospiti. Il non plus ultra sarebbe restringere la rosa dei candidati fra i congiunti e in particolar modo, tra quanti possano essere annoverati tra i cosiddetti contatti stretti. Quelli che si frequentano con più regolarità, insomma. E gli amici allora? Anche tra questi, sarebbe meglio evitare chi non si vede da tempo.

2 Bisogna pretendere il Green pass?

Un questionario preliminare non guasta. Sarebbe consigliabile chiedere a tutti se ci si è sottoposti a vaccino e con quante dosi. Solo due? Allora



Per contenere il rischio di contagio al cenone di Capodanno vanno seguite alcune precauzioni: **1** Non invitare più di 8-10 persone: chi è vaccinato con due dosi (o meno) dovrebbe essersi sottoposto a un tampone molecolare con risultato negativo nelle 48-72 ore precedenti **2** A tavola mantenere una distanza di almeno 60-70 centimetri e igienizzare spesso le mani **3** Evitare baci, abbracci e balli **4** Cambiare l'aria della stanza per almeno 10 minuti ogni ora

dell'abitazione.

5 Ogni quanto bisogna lavare le mani?

L'igiene delle mani è una precauzione fondamentale. Lavarle di frequente, soprattutto quando si va in bagno. Oppure portare con sé un flaconcino di liquido o gel igienizzante, usandolo di tanto in tanto tra una portata e l'altra.

6 Quante volte cambiare l'aria?

Sia l'Oms sia l'Istituto superiore di sanità lo hanno sottolineato a più riprese: migliorare la qualità dell'aria indoor è un vero punto di forza per salvaguardare la salute contro il Covid. L'ideale sarebbe dunque aprire le finestre per almeno cinque-dieci minuti ogni ora. Con il freddo di questi giorni, tenerle anche solo socchiusse a lungo potrebbe diventare controproducente.

7 Si può ballare? Ci si può abbracciare e baciare?

Lo sappiamo, difficile sottrarsi al tradizionale scambio di abbracci dopo il fatidico rito del mezzanotte e al benaugurale bacio sotto il vischio. Ma bisogna farsene una ragione. Vanno «proscritti». E i balli? E il «trenino»? Idem come sopra.

8 La casa va igienizzata?

In generale, i padroni farebbero bene a curarla con particolare attenzione sia prima sia, e soprattutto, una volta conclusi i festeggiamenti.

9 Cosa fare dopo la festa?

A distanza di due, tre giorni se compaiono i sintomi di cui abbiamo parlato, è doveroso avvisare non solo medico di famiglia e azienda sanitaria locale ma in primo luogo le persone con le quali si è trascorso il Capodanno.

Cenone, non più di 10 ospiti A chi chiedere il tampone e ogni quanto cambiare l'aria

I consigli per non rischiare. No agli abbracci e ai balli

La parola

TEST MOLECOLARE

Rappresenta l'esame principale e il più affidabile per stabilire la presenza del coronavirus. Il test si fonda sulla ricerca dei frammenti del materiale genetico di cui è composto il virus. Il materiale biologico che viene analizzato proviene dalle cavità nasali della persona che si sospetta essere positiva. La presenza di questi frammenti indica l'aver avuto contatto con il virus e dunque la positività

diventa un prerequisito l'aver effettuato un tampone molecolare nelle 48-72 ore precedenti. Certo, con le code che si vedono in giro, potrebbe diventare una missione impossibile. Ma tant'è. La terza dose, invece, potrebbe bastare come «garanzia». Il test antigenico rapido? Considerata la scarsa attendibilità dimostrata, diventerebbe un pannicello caldo. Chiedere il Green pass? Anche quello. In ogni caso, gli invitati dovrebbero rispondere con franchezza a qualche domanda sulla presenza di eventuali sintomi:

tosse, raffreddore o mal di gola, temperatura sopra i 37,5 gradi sconsigliano di partecipare. A maggior ragione, se in famiglia fosse presente qualche persona «fragile».

3 Quante persone invitare?

Otto, dieci al massimo. A tavola, occorre mantenere una distanza minima di 70 centimetri. Un metro, meglio.

4 Va tenuta la mascherina?

Come nei ristoranti, andrebbe indossata sia durante la preparazione dei cibi, sia negli spostamenti all'interno



29-12-21

Primo piano



La pandemia

LA SITUAZIONE

È il numero più alto da aprile scorso. Per l'ex assessore Lopalco «contano i ricoveri ospedalieri che ad oggi non preoccupano»

I numeri della giornata

1.957

i nuovi positivi

4%

il tasso di positività

0

i decessi

di Lucia del Vecchio

BARI Tra file per le vaccinazioni agli hub e code per effettuare i tamponi diagnostici per la Sars-Cov-2, la Puglia ieri ha quasi sfondato il tetto di duemila nuovi contagi Covid nel giro di 24 ore. Il numero più alto di positivi da aprile scorso. Si tratta del 4% dei test eseguiti, circa 50mila. E anche i ricoveri complessivi sono cresciuti di 20 unità in un giorno: sono 221, secondo il report giornaliero della Regione Puglia, di cui 199 nei reparti di area non critica (+19) e 22 in terapia intensiva (+1). «Difficile fare confronti con fasi precedenti perché in questi giorni c'è stata una vera e propria corsa al tampone autoprescritto - afferma l'ex assessore Pier Luigi Lopalco - il dato da monitorare attentamente è il numero di ricoveri ospedalieri. Per il momento la situazione non presenta segnali di stress».

Sebbene il tasso di occupazione dei posti letto - stabile al 4% nei reparti intensivi e salito al 7% in quelli ordinari - come riferisce l'Agenas, resti abbondantemente sotto la soglia ministeriale del 15%, è allerta per il dilagare della contagiosissima variante Omicron, tanto che il dipartimento regionale per la salute è stato impegnato ieri in riunioni fittive per trovare la quadra di fronte al boom di richieste sia di test diagnostici, dagli antigenici ai molecolari, sia di vaccinazioni, in particolare per le terze dosi,



Record di contagi in Puglia: sfiorati i duemila positivi Continua la corsa al tampone

ma anche per le prime nei bambini dai 5 agli 11 anni. Una fascia di età, quest'ultima, con il maggior numero di infettati dal virus, nel secondo semestre del 2021, come registra il ministero della Salute. Molti genitori, di fronte

all'impennata di contagi e in vista del rientro a scuola, non avendo aderito alla chiamate delle scuole, hanno deciso di approfittare degli open day organizzati dalle Asl per vaccinare i propri figli. «Questo - fanno sapere dalla Regione -

ha creato qualche problema di organizzazione su cui stiamo intervenendo. Ma ciò che ci interessa è il dato positivo dell'adesione alla vaccinazione con oltre il 7% dei bambini pugliesi ad aver ricevuto la prima dose».

Auto in fila in attesa di un tampone molecolare al «drive through» di Japigia

La Regione punta da una parte al potenziamento della rete vaccinale, con il rafforzamento del personale, l'estensione degli orari e il passaggio a pieno regime di tutte le postazioni presenti all'interno degli hub. Dall'altra parte, deve garantire il potenziamento della capacità di esecuzione dei tamponi molecolari. Le richieste dei medici di base per i pazienti sintomatici sono migliaia. E c'è chi attende anche dieci giorni per un tampone. Di qui l'azione di ricognizione dei laboratori privati convenzionati e l'ipotesi di rafforzamento della rete. Anche le richieste di test antigenici è altissima. Le farmacie sono subissate.

Dal report del ministero emerge anche che negli ultimi sei mesi hanno contratto e sono guariti dal Covid 2.620 bambini pugliesi dai 5 agli 11 anni. Seguono le fasce 12-19 anni con 2.038 casi e 20-29 anni con 1.782 contagi, ammalati e guariti. Si punta a vaccinare il più possibile i bambini. La Asl di Bari ha organizzato sette giornate a sportello. «La priorità ora è andare veloci, accelerare i tempi delle somministrazioni per i bambini», spiega il direttore generale Antonio Sanguedolce.

Dopo i disagi e le code del primo giorno all'hub di Mola, l'ingresso nelle prossime giornate della vaccinazioni pediatriche a sportello (30 dicembre, 4 e 5 gennaio 2022) sarà riservato solo ai residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano L'emergenza sanitaria

78.313

RECORD DI CONTAGI

Crescono i nuovi casi di Covid (+47 mila) con oltre 1 milione di tamponi (+691 mila). Tasso di positività in calo al 7,6% e 202 le vittime (+60)

Ipotesi super green pass al lavoro Cts verso il sì a mini quarantena

Corre Omicron. Ieri 78.313 contagi e 202 morti. Regioni: tracciamento ingestibile. Oggi parere del Cts su isolamento più breve per vaccinati. Si lavora a prezzi calmierati per mascherine Ffp2 e ristoranti a discoteche

Marco Ludovico

ROMA

Super green pass per il lavoro. Pubblico e privato. L'ipotesi va avanti da settimane: oggi potrebbe nascere al Consiglio dei ministri. Già affrontata nell'ultima riunione e poi rinviata. Ma le spinte all'approvazione sono ormai molto forti. Motivate, a maggior ragione, dai dati terrificanti dei contagi: 78.313 il numero di ieri. Il più alto di sempre, con 202 morti. Il sistema di tracciamento è saltato in molti casi, le Regioni si lamentano e avvertono: destineremo il personale impiegato, dicono, alla campagna vaccini. I tamponi, altro record, sfondano il tetto del milione. Ma cominciano a scarseggiare. E la loro attendibilità non è granitica, anzi. Mentre i casi di isolamento domiciliare si attestano su 587.622 unità. Così oggi al Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi ci sarà una mossa certa e una probabile, la più sfidante. Dopo il parere in tarda mattinata del Cts, il comitato tecnico scientifico del ministero della salute, in Consiglio il ministro Roberto Speranza presenterà una relazione e annuncerà un'ordinanza. Rimodulerà la quarantena per isolamento fiduciario. Si dovrebbe ridurre dagli attuali sette giorni a cinque se non meno. Negli Usa con la terza dose non viene più fatta. Le Regioni reclamano un intervento. Anche gli isolati sono in aumento di pari passo con i contagi. Molti servizi essenziali possono diventare a rischio per l'assenza di personale: siamo ormai vicini al limite. «Auto-sorveglianza e segnalazione a seguito di comparsa di sintomi e uso obbligatorio di FFP2 (o superiore) in tutti gli ambienti frequentati non necessitano di essere monitorati con test neanche alla fine dell'auto-sorveglianza»: è la



Oggi la Conferenza delle Regioni: ridurre, se non azzerare, la quarantena per i vaccinati a ciclo completo.

bozza di proposta per la ridefinizione di isolamento e quarantena e per la rimodulazione del contact tracing nei contesti a elevata incidenza, redatta dalle Regioni e Province Autonome Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Toscana, PA di Trento e Veneto. Nella bozza si propone di azzerare la quarantena delle persone venute a contatto con un positivo. In ballo c'è anche l'idea di azzerare la quarantena nel caso di un soggetto con ciclo vaccinale completo. Resterà di dieci giorni il periodo di isolamento

obbligatorio per i non vaccinati. Allo studio anche la possibile revisione dei criteri di definizione del «contatto stretto» che espone a un «alto rischio». Oggi in proposito si riunisce la Conferenza delle Regioni. Il pacchetto di misure sul super green pass esteso potrebbero essere infinite nel disegno di legge cosiddetto «milleproroghe». Con un atto amministrativo il governo dovrebbe disporre prezzi calmierati per le mascherine FFP2, le più sicure. E da poco obbligatorie su bus. Ma se si sale su un mezzo pubblico non sempre i passeggeri indossano proprio quelle. Ma la direzione per il super green pass sembra inevitabile al governo presieduto da Draghi. Osserva il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta: «Veniamo da una storia di successo, quella del green pass e del super green pass. Ora dobbiamo accelerare sulle terze dosi». Per Brunetta è essenziale «applicare il super green pass a tutto il mondo del lavoro, pubblico, privato e autonomo». «Abbiamo un Consiglio dei ministri ricorda - dobbiamo affinare i meccanismi di quarantena. Nessuno ha la soluzione in tasca, il Cts e i ministri guardano i dati e poi prendono le decisioni». In ballo ci sono anche le discoteche e le sale da ballo chiuse dopo il riacutizzarsi dei contagi. «Devono essere immediatamente ristorate, in modo proporzionale alla capienza dei locali» sostiene il comparto intrattenimento-discoteche di Fiepet Confesercenti. E resta il dilemma e i timori sul cambio di colore delle Regioni a massimo rischio. Dal 3 gennaio Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte rischiano di finire in giallo, la Liguria - ammette lo stesso governatore Toti - ha numeri da zona arancione. Il timore è che non sarà sola.

LA COPERTURA

5,3%

Prima dose 5-11 anni

- Il 16 dicembre 2021 è iniziata la vaccinazione della fascia d'età 5-11 anni.
- Secondo i dati di Lab24 a ricevere la prima dose sono stati finora 194.800 bambini.
- Negli ultimi sette giorni la media quotidiana dei vaccinati in questa fascia è stata di 13.385 (la più bassa tra le categorie, esclusi gli over 90).
- Nell'ultimo bollettino (24 dicembre) l'Istituto superiore di sanità scrive: «Nella popolazione in età scolare l'incidenza si mantiene elevata, specialmente nella fascia di età 6-11, dove si osserva all'incirca il 50% dei casi diagnosticati nella popolazione 0-19»